

→ **Domani** nuovo round tra governo e parti sociali per la riforma. La "mobilità" rischia di sparire

# Lavoro, il nodo delle risorse

**Domani torna la trattativa sul mercato del lavoro e riaffiorano le tensioni. La ministra Fornero dovrebbe presentare la proposta sugli ammortizzatori. Schermaglie tra Camusso e Bonanni sulla «tensione sociale».**

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA

Su una cosa sono tutti d'accordo: domani sarà una giornata importante, se non decisiva. In mezzo a punti interrogativi grandi come case, specie sull'atteggiamento che terrà il governo, il ritorno della trattativa sul mercato del lavoro provoca schermaglie tra sindacati, boatos su incontri riservati e su cambi di posizione.

Domani pomeriggio Elsa Fornero dovrebbe (visti i precedenti, il condizionale è d'obbligo) finalmente presentare la proposta di riforma sugli ammortizzatori sociali. Per farlo dovrebbe svelare la cifra che il viceministro Grilli le ha trovato per allargare la copertura. Dovrebbe trattarsi di due miliardi da utilizzare per il periodo di transizione da qui al 2017, quando la riforma stessa andrà regime, come annunciato dalla stessa ministra nell'ultima riunione. L'idea è quella di rafforzare, allungare (dagli 8 mesi attuali a due anni) ed estendere l'indennità di disoccupazione su base assicurativa da una parte, di unificare in una sola forma cassa integrazione rispetto alle tre esistenti (ordinaria, straordinaria e in deroga) allargandola però a tutti i settori dall'altra.

Sindacati e imprese però continuano a chiedere a gran voce che il modello attuale sia mantenuto fino «all'uscita dalla crisi», a tutto il 2013. «Due miliardi possono essere anche abbastanza, tutto sta nell'uso che si vuole farne - spiega Guglielmo Loy, segretario confederale della Uil e uno dei massimi esperti in materia di Cig che proprio ieri ha denunciato come per la cassa in deroga quest'anno si prevede una spesa di 2,1 miliardi di euro con 480mila persone coinvolte dalle varie Cig -. Il vero nodo però è se e come il governo deciderà di intervenire sul periodo che va dalla cassa integrazione e la disoccupazione, l'attuale mobilità. Noi -

chiude Loy - siamo per mantenere una copertura e se il governo non la prevederà, anche cambiandole nome, non potremo essere d'accordo».

L'altro grande punto interrogativo riguarda la possibilità che il governo già domani voglia affrontare la questione flessibilità in uscita e dunque l'articolo 18. Da via Veneto arrivano segnali contrastanti e nessuna certezza. Le imprese spingono in questa direzione, con Confindustria che sarebbe pronta a presentare una proposta in materia molto graduale: mantenere la possibilità del reintegro per i licenziamenti senza giusta causa, ma ampliando le opzioni interpretative in mano al giudice. Sul punto la Cgil rimane intransigente. «Parlare di articolo 18 lunedì sarebbe un grave errore di impostazione della trattativa - attacca Fulvio Fammoni -. La trattativa finora non è entrata nel merito, non abbiamo nessuna proposta sugli ammortizzatori, ma anche sulla flessibilità in ingresso nonostante un tavolo tecnico che ha approfondito le varie posizioni, il governo non ha ancora scoperto le sue carte. In questo modo - conclude Fammoni - non capisco come si continui a dire che la trattativa deve chiudersi entro marzo».

**SCHERMAGLIE BONANNI-CAMUSSO**

Al tavolo di domani ci sarà Susanna Camusso di ritorno da New York. La Cgil è consapevole dell'importanza di arrivare ad un accordo («c'è ottimismo di volontà», scrive Camusso) per smentire chi la vorrebbe isolata e vorrebbe riproporre lo «schema Sacconi» con Cisl e Uil unici sindacati responsabili. Sarà comunque il merito la discriminante.

Ieri però le schermaglie post-elezioni Rsu del settore pubblico hanno raggiunto livelli di guardia nello scambio via twitter fra Camusso e Bonanni. Per il segretario generale della Cgil «se il governo in cerca lo scalpo dell'articolo 18, bisogna immaginarsi tensione sociale di lungo periodo», il suo omologo della Cisl ha risposto: «Spero che il governo voglia un accordo innovativo ed equilibrato e non fornisca alibi a chi minaccia tensioni sociali e si barrica nel no», «la Cisl farà la sua parte». Una posizione simile l'ha anche il leader Uil Luigi Angeletti: la trattativa «avrà un buon esito se tutti accetteranno soluzioni razionali». ♦



I segretari di Cisl e Cgil Raffaele Bonanni e Susanna Camusso

**IL COMMENTO**

Luigi Mariucci

## MODELLO TEDESCO? SÌ, MA SENZA BARARE

Il ministro Fornero, qualche giorno fa, in una lettera a *la Stampa* ha esortato ad ispirarsi alle politiche del lavoro adottate nella Repubblica federale tedesca. Il richiamo è utile e suggestivo. Il ministro ha fatto riferimento in particolare alle cosiddette riforme Hartz introdotte in Germania nel 2002, le quali hanno abbassato i trattamenti di Welfare sotto vari profili. Si è dimenticato tuttavia di dire che quei trattamenti, ad esempio in materia di indennità di disoccupazione, sono largamente

superiori a quelli previsti in Italia e che in Germania esiste una efficace agenzia federale dell'impiego (si chiama *Bundesagentur für Arbeit*), mentre in Italia abbiamo incautamente frammentato i centri pubblici dell'impiego nelle province, enti che peraltro ora si vorrebbero abolire, di modo che tali centri non funzionano proprio dove più servirebbero, a partire dalle aree meridionali del Paese.

Il ministro Fornero, e con lei l'intero governo Monti, farebbe